

- (11) Adesso, a dire il vero, anche molti forastieri prendono interesse della nostra Venezia e delle cose veneziane, e amano d'esserne istruiti dai libri che escono di frequente alla luce: e basti per tutti, uno, cioè Rawdon Brown che ne' suoi Ragguagli sulla vita e sulle opere di Marin Sanuto (*Venezia. Alvisopoli. 1837-58 Volumi III. in 8.*) dà chiarissimo saggio di quanto possa l'amore di un forastiero verso la nostra città e patria.
- (12) Vedi quanto ho detto nella nota 2.
- (13) Questo importantissimo documento abbiamo a stampa non solo nel Cornaro (T. VIII. p. 205) ma anche nell'Ughelli (Italia Sacra vol. V. p. 1200). Esso è pure in copia tanto nel Codice autografo dell'Olmo donato da don Lio Bembo, quanto nella copia del cavalier Canonico Moschini, ed è nella storia del Valle; e in tutti questi luoghi vi è diversità di lezione, specialmente nei nomi e cognomi de' sottoscrittori. È inserito parimenti nel famoso Codice del Piovego in due luoghi, cioè nella prima sentenza in data 1282 proferita contra i monaci di s. Georgio Maggiore dai Giudici Marco da Canal, Filippo Gisi, Nicolò Falier, testimonii Ottonello de Omovertis not. e Marino Percacino ed altri, e notaio Giovanni figlio del q. Raimondo Emenardo. Questi Giudici dichiararono che certa acqua e palude nel sestiero di Castello non era di proprietà del monastero, ma del Comune di Venezia; ed è inserito nella sentenza diciottesima proferita nel 1289 a' 23 settembre dai Giudici Marino Bellegno e Marco Veniero nodaro Pietro de Molianis, colla qual sentenza si decise che le paludi e le acque coerenti al monastero di s. Georgio sono di ragione di esso. Questa sentenza dal Cornaro fu impressa nel detto T. VIII. p. 205. Ma è da notare che in ambidue i luoghi del Codice del Piovego, e quindi anche nel Cornaro il documento 982 è mutilato, e mancante poi di tutte le sottoscrizioni, e che avvi qualche differenza, benchè piccola, tra quel pezzo ch'è inserito nella prima sentenza del Piovego 1282, e quello inserito nella seconda sentenza 1289. Approfittando io del permesso ottenuto dalla superiorità trascrivo dal Libro dei Patti, ov'è in antichissima copia, il detto documento, e vi pongo le varianti della pure antica ed autentica copia veduta dal Rossi, ed esistente fralle carte del monastero da me esaminate. Lo trascrivo per esteso, colle sottoscrizioni, essendo pregevole anche per questo conto, attesa la notizia di varie famiglie antiche veneziane da gran tempo già estinte. E notisi che la copia inserita nel libro de' Patti, e quella nelle carte del monastero sono di epoca anteriore a quelle inserite nel Codice del Piovego, cosicchè son queste certamente preferibili a quelle del Piovego.

Dal libro de' patti intitolato Pacta 883 a 1409 già appartenente all'archivio della Cancelleria segreta della cessata Repubblica di Venezia concentrato nella I. R. Direzione degli archivii. Codice pergameno de' secoli XII. XIII ec.

Concessio monasterii s. Georgii Maioris (1).

In nomine domini dei et Salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione ejusdem redemptoris nostri D. CCCC. LXXXIJ. Imperantibus dominis nostris Vasilio (sic) et Constantino fratribus filii (sic) Romano (2) magnis et pacificis Imperatoribus. Anno autem Imperii eorum post obitum Iohannis Cymischy undecimo mensis decembris. die vigesimo Indicione undecima Rivoalto. Quia tu Iohannes Maureceno (3) monachus religionis Christi traditus locum tibi abtum (sic) et ceteris secutoribus Christi diu considerans petisti tibi et posteris Christo servituris monachis dari. hoc est ecclesiam beati

Dalla copia autentica eretta da pre Geremia Manolesso notajo nel 1065 estratta da altra autentica di pre Vitale Notajo forse contemporanea alla donazione stessa. (Sta nel Processo segnato N. 1.) pergamena nell'archivio di s. Georgio Maggiore,

oggi nella I. R. Direzione Generale degli archivii, si hanno le seguenti varianti.

- (1) Non ci sono le parole *Concessio* ec.
 (2) Non si vede perchè corroso — sembra ROMANOR, cioè *Romanorum*
 (3) Maureceni